

Lucania, quel canto d'amore

Le iniziative della Fondazione Sinisgalli. Spicca l'incontro col poeta Robey

di MIMMO SAMMARTINO*

Un incontro a Potenza con il poeta Jean Robaey per parlare della sua pubblicazione *L'epica della Basilicata* (Bohumil edizioni, pp. 200, euro 12). Due giornate - ieri al Centro studi Carlo Levi di Matera e oggi presso il Polo Bibliotecario di Potenza (ore 17.30) - dedicate alla figura e all'opera di Maria Corti, a vent'anni dalla scomparsa e a sessanta dalla pubblicazione del suo straordinario romanzo *L'ora di tutti*: ricordo di una grande intellettuale salentina, semiologa, dantista, saggista e narratrice, che ha a lungo lavorato presso l'Università di Pavia.

Questi gli appuntamenti più recenti promossi dalla Fondazione Leonardo Sinisgalli in Basilicata nell'ambito delle attività svolte per le sezioni «la Forgia» e «Furore».

I versi di Robaey - nato in Belgio, transitato in Basilicata dove ha insegnato all'università e attualmente residente in Emilia - sono una dichiarazione d'amore per la terra lucana che ha saputo destare in lui stupore e nostalgia. Un canto ininterrotto che il poeta continua a coltivare. In quell'elogio di una «esistenza-altra», possibilità regalata dai ritmi della natura, dalla riscoperta della lentezza e dei silenzi, Robaey non disconosce limiti e contraddizioni. Ma, proprio dinanzi a queste fragilità, ritrova l'urgenza della parola poetica. Una parola potente che irrompe da una sorgente translinguistica (Robaey è di ma-



RADICI PROFONDE
A sinistra la letterata Maria Corti e la copertina del libro di poesie di Jean Robaey dedicato alla Lucania
In alto a destra Leonardo Sinisgalli sotto Nicola Chiaromonte
Nella foto grande Montemurro dipinta da Sinisgalli

dre lingua francese, conosce molti idiomi, compreso il sanscrito, ma ha scelto di scrivere in italiano) e si traduce in una scrittura che sa parlare la lingua dei sogni, con una ostinazione di minuscole e la rinuncia a ogni segno di interpunzione. È così che il poeta restituisce i nomi a boschi e paesi che, prima di essere reali, sono luoghi dell'anima. Li risonima per dare voce a un paesaggio che - come evidenzia Giuseppe Martocchia nella postfazione al volume - sovrasta l'umano. Dove gli abitati, gli alberi, le albe e ogni creatura che respira, condividono con l'uomo un destino inesorabile di finitudine.

Ne «Le due sorelle» Robaey confessa il

legame con le sue radici più profonde: «La Basilicata con le sue terre si presenta / umilmente a dio così la fiandra con le sue acque / cristo sa già che hanno pari dignità le ama entrambe / la basilicata va per prima ché è più povera / la fiandra la segue che è più ricca serva / l'acqua viene a battere i piedi di cristo / sono nell'acqua camminano su aridi sentieri (...)».

L'appuntamento presso l'Associazione Insieme Onlus di Potenza, impreziosita dal contributo dei ritmi e delle canzoni dei ragazzi della comunità («I tamburi dei briganti»), è stato uno dei più emozionanti incontri con la poesia promossi dalla Fondazione Sinisgalli. Ma,

nel corso dell'ultima settimana, le iniziative si sono moltiplicate. A Montemurro, a Matera e a Potenza, la stessa Fondazione ha presentato infatti l'ultima pubblicazione di Biagio Russo, *Il labirinto di Leonardo Sinisgalli*, summa di una ricerca originale sul poeta-ingegnere nato a Montemurro. Una sorta di cassetta degli attrezzi per chiunque avesse desiderio di approfondire il pensiero e la molteplicità dei linguaggi sinisgalliani. La sua vocazione anfibia alla complessità. Il suo sguardo anticipatore («un contemporaneo della posterità» secondo Franco Vitelli). «Un eretico che amava gli spiriti eretici», per il critico letterario Goffredo Fofi. E proprio ai



«pensieri eretici» la Fondazione Sinisgalli ha voluto dedicare, durante l'estate, incontri che hanno riguardato figure come Pier Paolo Pasolini (con la partecipazione della scrittrice Claudia Calabrese), a cent'anni dalla nascita, e Nicola Chiaromonte (con il contributo di Raffaele Manica e Filippo La Porta), a cinquant'anni dalla morte e per l'uscita di un Meridiano Mondadori a lui intitolato. Il primo dedicato a un intellettuale lucano (Chiaromonte è infatti originario di Rapolla, paese del Vulture).

Si tratta di attività che la Fondazione Sinisgalli continua a realizzare (in Basilicata e in Italia) scommettendo

sull'idea che la cultura possa non solo essere centro diffusore di conoscenza e di bellezza, ma anche fonte di relazioni fertili, propulsore di sviluppo per territori e comunità. Non a caso prosegue alacramente anche l'attività di recupero del patrimonio (materiale e immateriale) di Sinisgalli al fine di evitarne la dispersione e per metterlo a disposizione di studiosi e appassionati presso la Casa delle Muse a Montemurro. Impegni che non possono prescindere da una fitta rete di alleanze e condivisioni. Soltanto per le scadenze più recenti – accanto al sostegno dei propri soci (Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comune di Montemurro, Università di Basilica-

ta, Bcc) - la Fondazione ha potuto contare infatti su numerose collaborazioni: il Polo Bibliotecario di Potenza, il Fai, il Centro Carlo Levi e il Circolo La Scaletta di Matera, l'Associazione Insieme Onlus di Potenza, l'Alliance Française di Basilicata. E soprattutto si è avvalsa del contributo di studiosi di prima grandezza dell'opera sinisgalliana, come il poeta Silvio Ramat, Clelia Martignoni, Franco Vitelli, Sebastiano Martelli, Gian Italo Bischì, Anna Longoni, Anna Grazia D'Oria, Angelo Stella, Maria Teresa Imbriani, Giorgio Bigatti, Luigi Tassoni, Giuseppe Lupo.

() Presidente Fondazione Leonardo Sinisgalli*